

## **NEL VOTO DELLA BAVIERA LA POSTA IN PALIO È LA STABILITÀ TEDESCA**

**di Stefano Stefanini**

**su La Repubblica del 12 ottobre 2018**

Berlino politica trattiene il fiato e attende il voto di domenica in Baviera. Alla tedesca, senza isterismi o proclami, semmai col fatalismo del crollo da parte della Csu. Nei sondaggi è scesa al 33% (dal quasi 48). In barba a prosperità, qualità della vita, pieno impiego - siamo in una delle regioni più ricche d'Europa, se non nella più ricca - protesta e insoddisfazione intaccano un elettorato da decenni fedele.

Il voto dei Lander, specie di uno importante come quello bavarese, è sempre stato una cartina di tornasole dei rapporti di forza fra i partiti tedeschi. Questa volta misurerà soprattutto rapporti di debolezza. La posta in gioco non è soltanto la tenuta del quarto governo Merkel quanto quella del baricentro politico tradizionale sotto attacco populista. Se s'incrina, a repentaglio non è solo un equilibrio fra coalizioni; la rottura investe la stabilità tedesca. Le conseguenze vanno lontano in un'Europa che poggia sulla stabilità tedesca.

Per geografia e saldature economiche e culturali regionali, l'Italia è direttamente esposta. Germania. Questa GroKo - la Grossa coalizione - non ha mai decollato. L'immigrazione ha scavato un fossato nello stesso campo (Cdu-Csu), fra una Cancelliera in perdita di velocità e un ministro dell'Interno, Seehofer (bavarese), che oppone ma non propone; l'Spd non voleva andare al governo per non perdere altri voti - il che sta regolarmente avvenendo.

Dopo le elezioni di domenica saranno tutti e tre ancora più in difficoltà, specie Seehofer già designato capro espiatorio dell'annunciata disfatta elettorale. Ma cos'altro fare? Nuove urne sono troppo rischiose. Merkel non ha successore. Non rimane che continuare col piccolo cabotaggio.

Il vero conto da fare non è di quanti voti perderà la Csu, ma dove andranno. L'emorragia alla destra nazionalista dell'Afd è scontata, ma c'è anche un elettorato centrista che diserta per le ragioni opposte e si rifugia nei Verdi e nei liberali, in ascesa specie i primi. Il centro tedesco potrebbe così tenere più del previsto, ma sempre più frantumato in cinque partiti (Cdu, Csu, Sdp, Fdp, Verdi). Europa. All'ombra dell'Allianz Arena si gioca una partita

degni della Champions League; la finale saranno le europee del 26 maggio.

L'Afd, già secondo partito nei sondaggi, gioca fuori casa. La sua roccaforte è nei Länder dell'Est dove divide la protesta con l'estrema sinistra del Linke. Se apre una breccia in Baviera, malgrado la Csu abbia cercato di tagliare l'erba sotto i piedi sposando i temi anti-immigratori, dimostra ai compagni di cordata europei, come il Fronte Nazionale francese, che il blocco centrista tradizionale è vulnerabile. Il blocco europeista nel Parlamento europeo non è meno frantumata del centro tedesco.

Infine l'Italia. La lezione bavarese è importante per i partiti italiani. Da noi il centro ha già ceduto. Tanto Pd quanto Fi cercheranno di capire come meglio posizionarsi per cercare la rivincita; per l'uno l'Sdp è l'esempio da non imitare ; un forte travaso da Csu a Afd dimostrerebbe al secondo che la rincorsa a destra non paga. L'interessato principale è sicuramente la Lega. Matteo Salvini non fa mistero del disegno di un'alleanza populista europea. Se i sovranisti avanzano a Monaco, come già in Austria e in Canton Ticino, le radici territoriali lombardo-venete lo portano a serrare le fila di una regione dove prosperità e populismo vanno a braccetto.